

Note a frammenti esiodei

Claudio Meliadò

Università degli Studi di Messina, Italia

Abstract This paper deals with *P.Oxy.* 2500 and 2501, two Hesiodic papyrus fragments usually ascribed to the *Catalogue of Women*. New readings and supplements are provided, along with a new edition of fr. 253 M.-W.

Keywords Hesiod. Catalogue of Women. Melampous. Epic. Papyrology.

Nel 1962 E. Lobel pubblicò due papiri ossirinchi (*P.Oxy.* 2500 e 2501), nei quali ravvisava la narrazione di episodi mitici connessi con la saga di Melampo. Sebbene in un primo momento assegnato dall'*editor princeps* dubitativamente alla *Melampodia*,¹ nel *P.Oxy.* 2500 Merkelbach e West, seguiti dagli editori successivi, hanno voluto riconoscere una sezione del *Catalogo delle Donne*, da riferire alla stirpe degli Eolidi (fr. 64 M.-W./32 Hirsch.):

] ησαπογ[
]κίδα καλλιγ[ύναικα

Ho incontrato per la prima volta Willy Cingano durante un convegno urbinato del 2002; fu lui a cercare me, allora dottorando, perché incuriosito dal fatto che mi fossi imbattuto in un nuovo frammento esiodeo (pubblicato poi su *ZPE* 145, 2003, 1-5). In ricordo di quel primo contatto, cordiale e scherzoso come è proprio dello stile del celebrato, mi piace dedicargli queste brevi note, forse meno stuzzicanti, ma segno di affetto e di comunanza di interessi mai venuti meno.

¹ Cf. Lobel 1962, 72 e 74. Importanti elementi contro l'attribuzione alla *Melampodia* in West 1963, 753 e nota 1.



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 31 | Filologia e letteratura 4

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-548-3 | ISBN [print] 978-88-6969-549-0

Peer review | Open access

Submitted 2021-05-17 | Accepted 2021-06-23 | Published 2021-12-16

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-548-3/005

ἐ]πίκλῃσιν κ[αλε
]ος ἄν[α]κτο[ς
]νυκτιμογ[5
]ρι γείνατο []μ. [. .] . ο[]νι[] . . κ[]
 τα]χύν· ὄ[ς] περι . . [] . ον . τοπ . . γ . [10
] . [] . κ[] . υ[] . . . [] . . . τ . . . [] α[]
]ν τε ῥοδόπη[χυν
] δῖα Φιλωνίς
 ἦ τέκεν Αὐτόλυκόν τε Φιλάμμο,νά τε κλυτὸν αὐδήν, 15
 τὸν μὲν ὑποδηθεῖσα ἐκηβόλωι Ἀπόλλ[λ]ωνι,
 τὸν δ' αὖθ' Ἑρμάωνι μιγείσ' ἔρατῆι] φιλ[ό]τητι
 Αὐτόλυκον τίκτεν Κυλληνίωι Ἄρ]γεῖ[φ]όντ[η]ι

Questa sequenza frammentaria di versi, che tramanda parte della sezione su Filonide, figlia di Deione e Diomede, è nota grazie al papiro ossirinchiato e alla citazione di un verso contenuta nel Περὶ κλίσεως τῶν εἰς ὧν βαρυτόνων (p. 21) di Teodosio, che a sua volta dipende da Erodiano. Il contenuto è intuibile grazie a Ferecide (fr. 120 Fowler = 154 Dolcetti, tradito da *schol. Od.* 19.432) che, a proposito dei figli di Autolico menzionati in Omero, racconta di Filonide, la quale si era unita nello stesso tempo con Hermes e Apollo. Col primo aveva concepito Autolico, ladro abilissimo, col secondo Filammone, inventore dei cori di fanciulle: Φιλωνίς ἢ Δηϊόνος θυγάτηρ οἰκοῦσα τὸν Παρνασσὸν Ἑρμῆ ἐν ταύτῳ παρελέχθη καὶ Ἀπόλλωνι· εἶχε γὰρ τὸ κάλλος ἐράσιμον ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε καὶ τοὺς θεοὺς ζηλοτυποῦντας κατὰ τὸ αὐτὸ θελῆσαι μίσησθαι. εἶτα ἐκ μὲν τοῦ Ἀπόλλωνος γίνεται Φιλάμμων, ἀνὴρ σοφιστής, ὃς καὶ πρῶτος ἔδοκει χοροὺς συστήσασθαι παρθένων, ἐκ δὲ τοῦ Ἑρμοῦ Αὐτόλυκος, ὃς οἰκῶν τὸν Παρνασσὸν πλείστα κλέπτων ἐθησαύριζεν. εἶχε γὰρ ταύτην τὴν τέχνην παρὰ τοῦ πατρὸς, ὥστε τοὺς ἀνθρώπους ὅτε κλέπτοι τι λανθάνειν, καὶ τὰ θρέμματα τῆς λείας ἀλλοιοῦν εἰς ὃ θέλοι μορφῆς, ὥστε πλείστης αὐτὸν δεσπότην γενέσθαι λείας. ἡ δὲ ἱστορία παρὰ Φερεκύδει. Il contesto geografico, che permette di collocare il passo esiodeo nella Focide, è ribadito da [Apoll.] 1.86, Δηϊῶν δὲ βασιλεύων τῆς Φωκίδος Διομήδην τὴν Ξούθου γαμεῖ, che consente di optare con maggiore probabilità per l'integrazione al v. 2 di Φω]κίδα, piuttosto che Χαλ]κίδα, entrambe proposte da Lobel nell'*editio princeps*,² a cui si accompagnerebbero καλλιγύναικα ο καλλιπ[άρη]ον a seconda che si tratti della regione

2 Χαλκίδα si basava su Ath. 609e Ἡσίοδος δ' ἐν τρίτῳ Μελαμποδίας (fr. 277 M.-W.) τὴν ἐν Εὐβοίᾳ Χαλκίδα καλλιγύναικα εἶπεν.

o di una donna focese. Al v. 5 νυκτὶ μογ[], presente in tutte le edizioni, non sembra corrispondere pienamente alle tracce, ma al momento nulla di meglio sembra individuabile; sicuramente da scartare sono νυκτὶ μελ[αίνη] e Νύκτιμον, quest'ultimo proposto *dubitanter* in M.-W.; improbabile anche νυκτὶ μεγ[ίστη], che non avrebbe paralleli né in Esiodo, né nell'epica conservata. La Hirschberger propone νυκτὶ μογλήσας, senza però chiarire a chi dovrebbe riferirsi questo participio maschile (al padre di Filonide, la cui menzione lei ipotizza al v. 4 (πατρ]ὸς ἄν[α]κτος?); in alternativa si potrebbe pensare a μόγησε oppure μογήσαι. Seguono probabilmente, secondo una felice intuizione di Lobel, la nascita di Filaco (v. 6) e, al v. 9, di suo figlio. Al v. 8, in luogo di]νι. [] . κ[, sarei portato a leggere]νυ. . . . ρ[, tracce compatibili con] νυκτὸς ἐρ[εμνῆς. Una terza menzione della notte che accompagna il concepimento e la nascita di un figlio si può vedere al v. 12, dove le tracce che precedono τ sono compatibili con υκ (] νυκτὶ μ[ε]λ[αίνη]?).

Storia più tormentata ha avuto P.Oxy. 2501, nel quale vengono nominati alcuni discendenti di Melampo. Per Lobel non c'era alcun motivo per dubitare che il papiro appartenesse al *Catalogo*; con la stessa sicurezza Merkelbach e West lo inserirono nella raccolta del 1967, confermando la scelta fino alla terza edizione della selezione oxoniense (1990).³ Diverso l'approccio della Hirschberger (2004) e di Most (2007), i quali scelgono di collocare il frustolo tra i *fragmenta incertae operis*; se Most oscilla tra l'assegnazione al *Catalogo* e alle *Grandi Eee*, per queste ultime propende la Hirschberger,⁴ adducendo come motivazione la presenza della stessa genealogia di Perseo⁵ contenuta nei vv. 1-8 del fr. 135 M.-W. (= *5 Hirsch.),⁶ nel fr. 129 M.-W. (= 46 Hirsch.) e dello stesso contenuto dei vv. 9-11 nel fr. 193 M.-W. (= 90 Hirsch.). Tali sovrapposizioni in realtà non sembrano sufficienti per attribuire i frammenti a opere differenti, infatti non si può escludere che elementi a cui si è fatto riferimento non potessero essere ripresi e sviluppati.⁷ Il testo del fr. 136, qui riprodotto nell'edizione M.-W., può essere migliorato in alcuni punti:

³ Così ancora Cingano 1989, 3; D'Alessio 2005, 211; Hunter 2005, 252; Mureddu 2008, 136; Rengakos 2009, 214. L'episodio dovrebbe trovare posto nel II libro del *Catalogo*, cf. West 1985, 65.

⁴ Hirschberger 2004, 451. Sulla questione ha influito il giudizio di Schwartz 1960, 383, che ritiene P.Cairo 45624, proveniente dallo stesso rotolo di P.Oxy. 2501, incompatibile con lo stile esiodico.

⁵ La presenza di Perseo nelle Grandi Eee sembra esplicitamente attestata dal *De pietate* di Filodemo (= fr. 363A M.-W.).

⁶ Traditi da P.Cairo 45624, appartenente allo stesso rotolo del papiro ossirinchita. Fu Lobel a segnalare per primo l'identità della scrittura.

⁷ Così già West 1985, 78-9, che ipotizza che l'origine di Acrisio venisse menzionata brevemente nel fr. 129.8-10, per essere poi ripresa e arricchita nel fr. 135. Concorde di recente D'Alessio 2005, 215.

] []μεγασθ[ενε-	
]ν[]αγ [έ]πήρατογ [είδος ἔχουσαν	
] []	καὶ Κ]οίρανον υἱέας ἔσθλους	
]θ[]ια καὶ Ἀντιφάτηγ [
]Μανῆ[ώ . . .] []]ην Προνόην τεκ[5
] . . ρα[]Θε[ο]κλύμενος γε []	
]ευχ[] . η[. . .]ν Πολύιδος ἀμ[ύμων	
]η[] [. .] ὑπ' Ἴλιο[ν] ἡνεμόε[σσαν	
	Ἄ]γαμέμνονι καὶ Μ[ε]νελάωι	
]ς καλλισφύρου Ἀρ[γ]ειώνης	10
] . ρα Περικλυμένωι	
] [. .]]τα θεῶν ἄπο μήδ[ε]α εἰδώς	
	Ἄ]γαμέμνο[ν .] καὶ Μ[ε]νελα-	
]σιγ ἄμ' ἔ[σ]πετο θει[
] [.]] [κ]ούρηγ κ . . . ουκ[15
] . . Ὀϊκ[λ]ῆα μεγάθυμ[ον	
]ε []]οσειδάωνι ἄνακτι	
]υ []]πολέων ἡγήτορ[α λαῶν	
]ας[] . ι φίλον μακάρ[ε]σσι θεοῖς	

Al v. 13, Ἄ]γαμέμνο[ν .] καὶ Μ[ε]νελα-, lo spazio in lacuna prima di καὶ è insufficiente per α, per cui l'unica possibilità sarà scrivere Ἄ]γαμέμνο[νι] καὶ Μ[ε]νελάωι, come al v. 9. Al v. 15, dopo [κ]ούρηγ si distingue abbastanza chiaramente κλυ[τ]ου; questa lettura è sufficientemente certa da portare a escludere l'appartenenza della traccia finale a κ[, che sarebbe peraltro metricamente impossibile. Le uniche alternative praticabili sono η e ι. Se si identifica la fanciulla con Zeussippe, moglie di Antifate, figlio di Melampo, sembrerebbe inevitabile integrare [κ]ούρηγ κλυ[τ]οῦ Ἴ[π]ποκόωντος.⁸ Sebbene altri supplementi appaiono improbabili (così ad esempio Ἡ[λε]κτρύωνος), perché non si adattano al contesto, bisogna postulare che lo scriba abbia omesso il *trema* sullo iota iniziale, regolarmente segnato altrove. Il v. 16 viene stampato nella forma] . . Ὀϊκ[λ]ῆα μεγάθυμ[ον da Lobel in poi, ma è scomparso dalle edizioni successive un elemento segnalato nell'*editio princeps*. Lobel evidenziava che l'*omicron* era tagliato per segnalarne la cancellazione; però, di fronte all'impossibilità di inserire Ileo/Oileo all'interno della stirpe di Melampo, suggerì l'economica correzione Ὀϊκ[λ]ῆα, universalmente accettata. Dati materiali spingono però a mettere in discussione lo stato attuale del testo. Che lo scriba abbia cancellato l'*omicron* risulta sicuro a un controllo autoptico, inoltre nella traccia immediatamente preceden-

⁸ Tale supplemento sembra presupposto dalla traduzione di Arrighetti 1998 «la figlia dell'illustre Ippocoonte, Zeuxippe, dopo averla sposata, generò Oicleo coraggioso». Il testo stampato a fronte corrisponde però a quello di Merkelbach e West.

te si può riconoscere con ampio margine di sicurezza un ε. Accettando Ὀϊκλήα si avrebbe uno iato molto forte con ciò che precede, assolutamente senza paralleli in tutta la produzione epica. Diverso sarebbe il caso se si conservasse Ἰλήα, la cui forma alternativa Ὀϊλ- è dovuta a un differente trattamento del digamma con cui originariamente il nome iniziava. Ὀϊλεύς è forma omerica, laddove in Esiodo è attestato Ἰλεύς (fr. 235 M.-W.).⁹ La menzione del padre di Aiace locrese all'interno di questo frammento sarebbe ingiustificata, ma i dati testuali richiederebbero maggiore attenzione di quanto non sia stata loro prestata fino a questo momento. Mi sia concesso avanzare un'ipotesi di lavoro. Ecle, padre di Anfiarao e nipote di Melampo, è menzionato come Ὀϊκλήος nel fr. 25.35 e il patronimico Ὀϊκλείδαιος è presente nel fr. 197.6, entrambi unanimemente assegnati al *Catalogo delle Donne*; mi chiedo se l'eventuale derivazione di *P.Oxy.* 2501 dalle *Grandi Ee* non possa giustificare un nome alternativo per questo personaggio.¹⁰

Comunque stiano le cose, il nome Ἰλεύς è messo in connessione dal poeta con l'aggettivo ἴλαος e il toponimo Ἰλιος nel fr. 235 M.-W., di cui offro, come appendice a questo lavoro, una nuova edizione, che permetta di comprendere l'effettivo apporto dei vari testimoni:

Fonti: Et. Gen. (AB) Ἰλεύς ὁ Αἴαντος πατήρ ἐτυμολογεῖται ὡς φησιν Ἡσίοδος οἶον· Ἰλέα τὸν ῥ' ἐφίλησεν - ὅτε τεῖχος· ὁ δὲ Ἡρωδιανὸς [Ἡρωδ() **B**] ἐν τῷ Περὶ παθῶν [om. **B**], ὡς περ λέγεται Βριαρέως [λε() ὅτι ὡς περ λε() τὸ Βριαρέως **B**] Ὀβριαρέως, οὕτω [οὕτως **A**] καὶ τοῦτο διχῶς λέγει Ὀϊλεύς καὶ Ἰλεύς. **Et. Gud.** Σελεύκου). Ἰλεύς ὁ Αἴαντος πατήρ· ἐτυμολογεῖται ὑφ' Ἡσιόδου· Ἰλέα τὸν ῥ' ἐφίλησεν - καὶ Ἀπόλλων. ταῦτα παρατίθεται ἐν Δ Σιμωνίδου). **Ecl. e Bar. 50** (ff. 306v-307r) Ἰλεύς Αἴαντος πατήρ ἠτυμολόγεται ὑφ' Ἡσιόδου (sic) ἴδεια τὸν ῥ' ἐφίλησεν - καὶ Ἀπόλλων. **Et. M. (M)** Ἰλεύς ὁ Αἴαντος πατήρ ἠτυμολόγηται ὑφ' Ἡσιόδου· Ἰλέα τὸν ῥ' ἐφίλησεν - ἐρατῆ φιλότιτι. Ὁ δὲ Ἡρώδοτος διχῶς λέγει, ὡς περ Βριαρέως καὶ Ὀβριαρέως. **Tzetz. in Il. 418.12-419.5 Pap.** Οἶμαι, ὦ Ποσειδῶνι, ὡς οὐδὲ ἀνέγνως Ἡσιόδον οὐδ' ὅπῃ περὶ Ἰλέως φησί· οὐ γὰρ ἂν τὸν ἄνδρα οὕτως ἀναίτιως ἠτιῶ, κατὰ Ἰωνικὴν ἀφαίρεσιν εἰπόντα Ἰλέα τὸν Ὀϊλέα, ὡς καὶ τὸ ἡβαιὸν ἄλλοι βαιόν, καὶ τὸν ἄσταχυν στάχυν καὶ τὰ ὅμοια. Καίτοι γε καὶ εἴπερ μὴ ἦν διαλέκτου, ἠτυμολόγει δὲ καὶ τούτων ὡς περ δὴ καὶ ποιεῖ, ἔδει σε πείθεσθαι· φησὶ γὰρ ὁ ἀνὴρ ἐν τῇ ἠρωϊκῇ γεναλογίᾳ ταυτί· Ἰλέα, τὸν ῥ' ἐφίλησεν - καὶ Ἀπόλλων. **Tzetz. in Lyc. 393 Scheer** ἐπὶ τῇ τῆς Τροίας οἰκοδομήσει «ἤματι τῷ - καὶ Ἀπόλλων» μυθικῶς. **Eustath. in Il. 6.403** Τοιοῦτος δὲ καὶ Ἡσίοδος ἐν τε ἄλλοις καὶ ἐν οἷς τὴν Πανδώραν ἐτυμολογεῖ, καὶ ἐνθα δὲ τὴν φιλομειδῆ καὶ τὴν Κυθέρειαν, τὸ μὲν ὅτι Κυθήροις προσεπέλασε, τὸ δ' ὅτι μηδέων ἐξεφράσθη, ὃ ἐστὶν αἰδοίων

⁹ Su questa forma si veda West 2008, 31-2.

¹⁰ Per la presenza nelle *Grandi Ee* di versioni mitiche alternative a quelle presenti nel *Catalogo*, D'Alessio 2005, 179-88.

τῶν τοῦ Κρόνου, καὶ ὅπου δὲ τὸν παρὰ τοῖς ἄλλοις Ὀϊλέα τετρασλλάβως καλούμενον Ἰλέα τρισλλάβως αὐτὸς λέγειν ἐθέλων φησὶν οὕτως αὐτὸν κληθῆναι, οὐνεκα νύμφην - ἐρατῇ φιλότητι. Ὅθεν ἔστι συνιδεῖν ὅτι κατὰ πλεονασμὸν τοῦ ο ἐκ τοῦ Ἰλεύς γέγονεν ὁ Ὀϊλεύς, ὁμοίως τῷ κέλλω ὀκέλλω, κλῶ κλάζω ὀκλάζω, ἔτι δὲ καὶ τῷ Βριάρεως Ὀβριάρεως, ὡς τεχνογραφεῖ Ἡρφδιανός. καὶ οὕτω μὲν Ἡσίοδος.

Ἰλέα τὸν ῥ' ἐφίλησεν ἄναξ Διὸς υἱὸς Ἀπόλλων,
καὶ οἱ τοῦτ' ὀνομήν' ὄνομ' ἔμμεναι, οὐνεκα νύμφην 2
εὐράμενος Ἰλεων μίχθη ἐρατῇ φιλότητι.
ἤματι τῷ ὅτε τείχος εὐδμήτοιο πόληος 4
ὑψηλὸν ποίησε Ποσειδάων καὶ Ἀπόλλων.

1 ἴδεα Ecl. υἱὸς s.l. add. EtGud **2-5** om. EtGen (B) **2** οἱ: τοι Ecl. μιν Tzetz. ἰν (ἰν) Leutsch ὀνομήν' ὄνομ' EtGen EtGud Tzetz. (L) ὄνομ' ὀνομήν' Tzetz (C) ον() EtM ὄνομ' om. Ecl. ἔμμεναι om. EtM **3** εὐρόμενος Fischer fort. recte ἴλεον EtGen (et Sittl) μίχθη Eustath. μίγη Tzetz. ὠχθη EtGen ὄχθη EtGud Ecl. ἴλεων ὦ EtM ἐρανῆ Tzetz. ἐρατεινῆ Ecl. EtGud **4-5** om. EtM εὐδμήτοιο πόληος - καὶ Ἀπόλλων om. EtGen (A) **4** τὸ supra τῷ add. EtGud

Bibliografia

- Arrighetti, G. (1998). *Esiodo. Opere*. Torino.
- Cingano, E. (1989). «Tra epos e storia: la genealogia di Cianippo e dei Biantidi in Ibcico (Suppl.Lyr.Gr. 151 Page), e nelle fonti mitografiche greche». *ZPE*, 79, 27-38.
- D'Alessio, G.B. (2005). «The *Megalai Ehoiai*: A Survey of the Fragments». Hunter, R. (ed.), *The Hesiodic "Catalogue of Women". Constructions and Reconstructions*. Cambridge, 176-216.
- Hirschberger, M. (2004). *Gynaikōn Katalogos und Megalai Ehoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodischer Epen*. Leipzig.
- Hunter, R. (2005). «The Hesiodic Catalogue and Hellenistic Poetry». Hunter, R. (ed.), *The Hesiodic "Catalogue of Women". Constructions and Reconstructions*. Cambridge, 239-65.
- Lobel, E. (1962). *The Oxyrhynchus Papyri*. Part 28. Edited with notes by E. Lobel. London.
- Merkelbach, R.; West, M.L. (1967). *Fragmenta Hesiodica*. Oxonii.
- Most, G.W. (2007). *Hesiod. The Shield, Catalogue of Women, Other Fragments*. Cambridge (MA); London.
- Mureddu, P. (2008). «Epiteti femminili nel Catalogo esiodeo». Bastianini, G.; Casanova, A. (a cura di), *Esiodo. Cent'anni di papiri = Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Firenze, 7-8 giugno 2007). Firenze, 97-112.
- Rengakos, A. (2009). «Hesiod's Narrative». Montanari, F.; Rengakos, A.; Tsagalis, C. (eds), *Brill's Companion to Hesiod*. Leiden, 203-18.
- Schwartz, J. (1960). *Pseudo-Hesiodica. Recherches sur la composition, la diffusion et la disparition ancienne d'œuvres attribuées à Hésiode*. Leiden.
- West, M.L. (1963). Rec. di *The Oxyrhynchus Papyri*. Part 28. Edited with notes by E. Lobel. London. *Gnomon*, 35(8), 752-9.

- West, M.L. (1985). *The Hesiodic Catalogue of Women. Its Nature, Structure, and Origins*. Oxford.
- West, M.L. (2008). «The Hesiod Papyri and the Archaic Epic Language». Bastianini, G.; Casanova, A. (a cura di), *Esiodo. Cent'anni di papiri = Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Firenze, 7-8 giugno 2007). Firenze, 29-42.

